

## LA CRISI DEI PROFUGHI O LA CRISI DEI PERMESSI DI LAVORO

Al di là dell'opera meritoria d'informazione globale dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità (Orim) che giusto oggi presenta il proprio *Rapporto*, il tema migratorio viene inteso ormai quasi sol più nella sua accezione numericamente minoritaria degli ingressi non autorizzati via mare. E su quest'ultimo aspetto si oppongono spesso due concezioni errate, portatrici di interessi di parte, cui di norma in buona fede si accorda l'opinione pubblica, all'una o all'altra parte a seconda dei propri sentimenti. Che gli arrivi via mare siano tutti riconducibili a profughi, famiglie, donne e bambini in fuga dalla guerra è decisamente smentito dai fatti e dai numeri; pur idea che dissemina positiva e ingenua tolleranza popolare, portatrice di accoglienza con relati-

vo business professionale. Che quegli stessi ingressi non autorizzati via mare rappresentino "un'invasione, un pericolo e/o un impatto economico insopportabile per il sistema Italia" è un'affermazione che si rivela errata non con la medesima immediatezza della precedente ma, numeri alla mano, con perfino maggior distacco dalla realtà; eppure utile a livello politico interno ("invasione, pericolo"; "di clandestini" peraltro, come se avessero ancora un modo per migrare regolarmente) o europeo ("impatto economico: l'Europa ci deve aiutare").

La realtà, sottaciuta o sconosciuta, senza sponsor d'interessi, è la chiusura del sistema dei visti d'ingresso dai paesi africani in Italia ed Europa — non tanto dissimile dalla recen-

te operazione di Trump in America — e la stretta sul rilascio dei permessi di soggiorno per motivi lavorativi. Il diniego, cioè, delle possibilità di ingressi regolari. Lo spiraglio che rimane, pericolosissimo, è spesso quello del "viaggio clandestino" per chi in aereo spenderebbe molto meno, rischierebbe infinite volte meno, gli fosse data possibilità di migrare regolarmente.

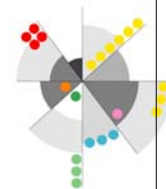
Ma per legge il viaggio regolare per i cittadini africani in Europa è stato di fatto abolito, con poche eccezioni di possibilità di visto o permesso di soggiorno per i più ricchi, per i ricongiungimenti familiari, per motivi piuttosto particolari (studio, salute, religione, sport o altre alte specializzazioni, canali umanitari) più che per lavoro.

Alessio Menonna  
(a.menonna@ismu.org)

### Esce in ISMU ogni primo mercoledì del mese

#### All'interno:

L'immigrazione in Lombardia, 2001-2006	2
I 67mila permessi per asilo e motivi umanitari	2
Le età degli italiani all'estero	2
Le età medie, dai gambiani (25) agli ucraini (43), fino agli svizzeri (56)	3
La persistenza in Italia degli stranieri, per status	3
Il crollo dei permessi di soggiorno per lavoro	3
Il "Rapporto 2016"	4



## L'IMMIGRAZIONE IN LOMBARDIA, 2001-2016

**P**roprio oggi viene presentata la sedicesima indagine dell'*Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità*. Il testo segnala per il 2016 alcuni elementi molto significativi con riferimento alla popolazione straniera complessivamente presente in Lombardia, di cui come già noto gli "sbarcati" sono numericamente solo una piccola minoranza su un totale di oltre 1,3 milioni di immigrati che vivono in Regione: per il terzo anno consecutivo si riscontra un nuovo record di *maggior equilibrio di genere* tra gli ultraquattordicenni (le donne sono il 49,4% del totale dei migranti, mentre erano solo il 39% nel 2002); pur considerando occupato anche chi ha un lavoro irregolare o saltuario, *i disoccupati superano per la prima volta il 20% della popolazione stra-*

*niera attiva*, andando oltre il precedente record del 18,5% registrato nella prima indagine del 2001, mentre nel 2006-2007 la medesima incidenza era pari ad un terzo dell'attuale, attorno al 7%; per il quarto anno consecutivo, cioè dal 2013, *il 14-15% di chi pure ha un lavoro ha comunque un reddito netto mensile inferiore ai 600 euro*, incidenza che in precedenza si era toccata solo nel 2001 e nel 2003, allorquando peraltro il valore di un euro era ben superiore dell'attuale, (mentre nel quadriennio 2005-2008 "di maggior splendore" solo l'8-9% dei lavoratori stranieri guadagnava meno di 600 euro al mese). Infine, a chiudere un quadro a tinte fosche, si segnala *la più elevata presenza di abitazioni precarie in rapporto a quelle autonome* degli ultimi 13 anni di indagini.

Nonostante tutto ciò, però, l'incidenza di abitazioni di proprietà tra gli stranieri è in crescita per il terzo anno consecutivo e sfiora nuovamente il valore record del 23% già registrato nel 2010. Sintomo di una nuova "polarizzazione abitativa" tra alcuni (relativamente) sempre più ricchi e altri sempre più poveri. Inoltre, a testimonianza di una forte volontà di integrazione (per chi rimane in Italia nonostante la crisi) la quota di coniugati che vivono assieme al partner raggiunge l'84% — ovvero solo il 16% l'ha all'estero — che rappresenta un nuovo record per il secondo anno consecutivo; e il numero di figli che vivono in Italia è per la prima volta più che triplo rispetto ai figli dei migranti che vivono all'estero, anche in questo caso nuovo record per il secondo anno consecutivo.

## I 67MILA PERMESSI PER ASILO E MOTIVI UMANITARI

**D**urante il 2015, sono stati 67 mila i permessi di soggiorno concessi in Italia per asilo politico o motivi umanitari, in crescita del 40% rispetto al 2014, in particolare a nigeriani (14mila), pakistani (9mila), gambiani (7mila), senegalesi, maliani e bangladeshi (5mila a testa), afgiani (4mila), ucraini, ghanesi e ivoriani (3mila a testa). Per tutte le prime sette nazionalità in graduatoria la quota di maschi è stata del 98-99% tranne che per i

nigeriani (80% circa). Essa è stata poi del 48% tra gli ucraini e del 95% circa tra ghanesi e ivoriani. La quota di minori non ha raggiunto il 4% in nessuno di tali collettivi tranne che fra i gambiani (6%) e soprattutto fra gli ucraini (9%).

Il gruppo ucraino — l'unico non africano né asiatico — è dunque quello decisamente a maggior incidenza femminile tra gli "asilati" del 2015, ma anche quello a maggior

incidenza di minori; ed è anche quello in maggior crescita numerica rispetto al 2014 (+170%). Infine, è anche quello in cui l'incidenza di permessi di soggiorno per asilo politico o motivi umanitari concessi durante il 2015 è più bassa rispetto a quelli concessi per altre motivazioni: tra gli ucraini tale incidenza è minima e pari al 29%, contro valori che vanno dal 48% tra i bangladeshi a massimi del 95-98% tra afgiani, gambiani e maliani.

## LE ETÀ DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO

**P**ur non avendo i dati — tra i principali paesi dell'Ue-28 — di Grecia, Francia, Polonia e Regno Unito, può essere interessante confrontare in quali paesi europei gli italiani residenti all'estero sono mediamente più giovani: in Estonia, Islanda ed Irlanda hanno solo

sui 32-33 anni, e in Danimarca, Norvegia e Austria sui 35-36. E in quali gli italiani che li vivono sono più anziani: negli stati dell'Est di Bulgaria, Romania, Repubblica Ceca e Slovenia, oltre che in Belgio, hanno mediamente tra i 46 e i 51 anni, gli unici paesi in cui l'età me-

dia è superiore a quella degli italiani in Italia, 45 anni. Probabilmente distinguendo così tra un cluster di paesi più attrattivi per i giovani e un secondo gruppo di stati — al di là della storica migrazione italiana in Belgio — interessanti soprattutto in termini di costi per le fasce d'età più mature beneficiarie di capitali o pensioni.

## LE ETÀ MEDIE, DAI GAMBIANI (25) AGLI UCRAINI (43), FINO AGLI SVIZZERI (56)

**E**laborazioni Ismu su dati Eurostat segnalano come a inizio 2016 tra i collettivi nazionali con almeno un migliaio di residenti in Italia i più giovani siano quelli gambiano (25 anni d'età media), maliano e kosovaro (26), guineano, afghano, nigeriano ed egiziano (27), del Burkina Faso, turco, pakistano, bangladesho e ivoriano (28). Con l'eccezione di kosovari e turchi — e parzialmente anche del Burkina Faso — tutte nazionalità fortemen-

te interessate dai recenti flussi migratori non autorizzati via mare.

Limitandoci ai principali Paesi per numerosità in Italia, seguono poi per età media in Italia i cinesi e gli indiani (30 anni), i marocchini e gli albanesi (31), i rumeni (32) e — meno giovani e più spesso donne — i moldovi (35), i filippini (36) e soprattutto gli ucraini (43).

Riferendosi ai paesi in via di sviluppo, dopo gli ucraini più anziani di

tutti risultano poi in media i georgiani e gli uzbeki (42 anni), e poi i cileni e i russi (41). Più anziani degli ucraini sono infatti solo cittadini di paesi a sviluppo avanzato: svizzeri (56 anni in media), tedeschi (51), e poi britannici, australiani, austriaci, canadesi, norvegesi, belgi, statunitensi, olandesi, danesi, svedesi, irlandesi, francesi e finlandesi. I quali formano quindi un secondo gruppo decisamente opposto a quello più giovane africano-asiatico.

## LA PERSISTENZA IN ITALIA DEGLI STRANIERI, PER STATUS

**Q**uanti migranti extracomunitari con un primo permesso di soggiorno registrato durante il 2011 sono ancora regolarmente in Italia 4-5 anni dopo, al 1° gennaio 2016? Secondo gli ultimi dati Istat solo poco più della metà, il 56,5%. Media da una parte fra il 69% entro il gruppo di chi aveva nel 2011 un permesso di soggiorno per motivi familiari, il 63% tra chi l'aveva per lavoro, il 66% tra i rifugiati politici in senso stretto e il 59% tra chi

aveva una protezione sussidiaria; e, dall'altra, solo il 40% tra i richiedenti asilo e soprattutto il 21,5% tra chi aveva nel 2011 un permesso di soggiorno per motivi di studio e il 17% tra chi l'aveva per motivi umanitari dall'altra parte.

Se le medesime percentuali valessero per i flussi 2016, quanti migranti entrati durante quest'ultimo anno si può calcolare resterebbero in Italia fino ad inizio 2020? Elaborando i dati parziali Istat, meno di

9mila migranti entrati nel 2016 per motivi di lavoro; circa 41mila entrati per motivi familiari; solo meno di 4mila dei 18mila entrati per motivi di studio; circa 4mila entrati come veri e propri profughi politici; circa 42mila entrati in Italia con una richiesta d'asilo; solo meno di mille entrati con motivazioni di carattere umanitario; e, infine, meno di mille anche con un permesso di soggiorno iniziale per protezione sussidiaria. In totale circa 100mila persone.

## IL CROLLO DEI PERMESSI DI SOGGIORNO PER LAVORO

**I**nuovi permessi di soggiorno concessi ad extracomunitari in Italia per motivi di lavoro anno dopo anno stanno diminuendo sempre più velocemente: dai 150mila del 2007 agli 85mila del 2012, dai 57mila del 2014 fino al crollo (-62% in un anno) a meno di 22mila durante il 2015. E ai *meno di 10mila durante i primi dieci mesi del 2016*. E in questo nuovo contesto, avverte l'Istat stessa per il 2015, *"i cittadini statunitensi risultano essere i primi per nuovi permessi concessi per motivi di lavoro. Questi nuovi*

*flussi si concentrano per lo più nelle aree circostanti le basi militari"* (Statistiche Report, 29/9/2016).

In effetti durante il 2015 agli statunitensi sono stati concessi oltre 3mila permessi di soggiorno per motivi lavorativi, contro ad esempio i poco più di 400 ai senegalesi i quali nel medesimo anno — chiuse loro le frontiere d'ingresso per motivi economici — sono allora "sbarcati" in 6mila e

*"Nel 2015 in primis agli statunitensi. Solo 400 ai senegalesi, 300 ai nigeriani."*

hanno ricevuto 5mila nuovi permessi di soggiorno per asilo politico o, ben più spesso, motivi umanitari. Similmente, i nigeriani durante il 2015 hanno ricevuto 300 permessi di soggiorno per motivi di lavoro ma sono "sbarcati" in 22mila e hanno ricevuto 14mila permessi di soggiorno per asilo politico o motivi umanitari. Per i bangladeshi mille permessi per lavoro, 5mila "sbarchi" e 5mila permessi per motivi umanitari.

**FONDAZIONE ISMU  
INIZIATIVE E STUDI SULLA MULTIETNICITÀ**

Sede legale: via Copernico, 1 – 20125 Milano  
Sede operativa: via Copernico, 1 – 20125 Milano  
Centro di Documentazione: via Galvani, 16 – 20124 Milano

Telefono: 02-6787791 \* Fax: 02-67877979  
E-mail: [ismu@ismu.org](mailto:ismu@ismu.org)  
Sito internet *Fondazione Ismu*: [www.ismu.org](http://www.ismu.org)  
Facebook: [facebook.com/fondazioneismu](https://www.facebook.com/fondazioneismu)  
Twitter: [twitter.com/Fondazione\\_Ismu](https://twitter.com/Fondazione_Ismu)  
Sito internet *Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità*: [www.orimregionelombardia.it](http://www.orimregionelombardia.it)

*Invitiamo a segnalare le iniziative, gli eventi, le pubblicazioni di possibile interesse, oltre ad errori, imprecisione ed omissioni presenti in questa newsletter e di cui ci scusiamo: [a.menonna@ismu.org](mailto:a.menonna@ismu.org).*



*"In ISMU" - Notiziario  
a diffusione interna*

## IL "RAPPORTO 2016"

Così *Gian Carlo Blangiardo* in "L'immigrazione straniera nel panorama lombardo", in Vincenzo Cesareo e Gian Carlo Blangiardo (a cura di), *Rapporto 2016. L'immigrazione straniera in Lombardia*, Éupolis, 2017, pagg. 20-21

"Nel periodo che va dal 1° luglio 2015 al 1° luglio 2016 la componente regolare si è ridotta di 8mila unità mentre si sono accresciuti di mille unità i soggetti in condizione di irregolarità rispetto al soggiorno. Questi ultimi, che già nel biennio precedente erano complessivamente aumentati di 8-9mila unità, registrano un ulteriore modesto rialzo che li porta ad attestarsi a poco meno di 97mila; un valore che ripropone il dato del 2012 e a cui corrisponde un tasso (per 100 presenti) del 7,3%. Di fatto, nonostante i modesti segnali di ripresa dell'irregolarità – verosimilmente

legati ai nuovi flussi e al diniego dello status di rifugiato (o di forme di protezione umanitaria) a una quota non marginale degli sbarcati – il fenomeno delle presenze senza titolo di soggiorno si ripropone, in termini relativi, ai livelli costantemente osservati nel triennio 2013-2015. Si tratta dunque di una realtà problematica tuttora persistente, ma con intensità ben lontana dai valori a due cifre degli anni di inizio secolo.

Nel complesso i dati del *Rapporto 2016* depongono a favore dell'ipotesi di una persistente minor capacità attrattiva dell'area lombarda – e dell'intero Paese – nei riguardi dell'immigrazione straniera. Un rallentamento dei flussi, con casi non marginali di spostamenti altrove, che riflette – come già segnalato nelle più recenti edizioni del *Rapporto Orim* – le difficoltà economi-

*La Fondazione ISMU svolge attività di documentazione, formazione, informazione, studio e ricerca sui temi della multiethnicità, con particolare riguardo al fenomeno delle migrazioni internazionali.*

*Il Centro di Documentazione (CeDoc) – aperto al pubblico il lunedì, il mercoledì e il giovedì dalle 9:30 alle 16:00; il martedì dalle 9:30 alle 17:30 – offre la possibilità di consultare un ricco patrimonio di volumi e periodici, una base dati costantemente aggiornata, nonché di usufruire della consulenza di un'equipe di esperti di varie discipline.*

*Per essere informati sulle attività della Fondazione e accedere al suo patrimonio informativo è possibile consultare il sito web [www.ismu.org](http://www.ismu.org) oppure contattare la segreteria all'indirizzo [ismu@ismu.org](mailto:ismu@ismu.org).*

co-occupazionali e le minori opportunità di reddito determinate dal perdurare della crisi economica.

Inoltre, nell'interpretare il sorprendente calo del numero di presenti nel corso degli ultimi dodici mesi va messa in conto anche l'azione frenante che deriva, ogni anno sempre più, dal crescente numero di 'uscite' dalla popolazione straniera a seguito delle acquisizioni di cittadinanza italiana. Un fenomeno, questo, che per l'intera regione è rapidamente salito dai 26mila casi del 2013 [...]. La stima per il periodo 1° luglio 2015 - 1° luglio 2016 è di circa 50mila unità, il che porta a modificare il bilancio della variazione dei presenti negli ultimi dodici mesi, trasformando le 7mila unità conteggiate in meno con cittadinanza straniera in un saldo netto di circa 44mila unità in più, se inteso come differenza tra gli ingressi nella popolazione e le vere e proprie uscite dal territorio lombardo."